

Emozioni Virtuali

Valentina Protano, studentessa in pedagogia

Per quanto riguarda le mie esperienze con i ragazzi posso confermare che, soprattutto in giovane età, le difficoltà partono e sono generate dall'ambiente familiare in cui cresce il fanciullo.

Mi capita sempre più spesso di rapportarmi con ragazzi che, a quanto sostiene il genitore, hanno disturbi dell'apprendimento e/o dell'attenzione.

Dopo quasi un anno di conoscenza ho potuto affermare ogni volta che il "disturbo", così chiamato, è dovuto ad un ambiente arido di stimoli, dove non viene coltivato il seme della curiosità e della complessità della vita, non porgendo così al minore una visione d'insieme.

Inoltre, questa carenza porta il soggetto a vivere in condizioni di precarietà socio-affettiva visti i nuovi strumenti di comunicazione, giochi, mass media.

Essi infatti portano il fanciullo a vivere emozioni virtuali, non reali, dove si chiude, ogni giorno di più, in se stesso, o comunque non instaura relazioni autentiche e se lo fa sono poco reali e frammentate.

Questo atteggiamento e stile di vita lo porta a non sentire realmente e a non comprendere realmente le cose al di fuori e dentro di lui.

A lungo andare, incontra sempre più spesso problemi di tipo socio-affettivo, dovuto dall'ambiente.

Circa l'adulto invece possiamo trovarci di fronte a due casi:

l'adulto che rigidamente colpevolizza il minore, umiliandolo spesso, o sottovalutando le sue capacità, creando, ovviamente, continue insicurezze.

L'adulto che invece nota piccole difficoltà del figlio ma si disinteressa totalmente della situazione, al massimo, per un dispiacere e/o senso di colpa inconscio, sopperisce a tali disagi con beni di tutt'altro genere che ovviamente non vanno a risolvere il problema, anzi.

Quel che voglio sottolineare è che può esserci certo una difficoltà di apprendimento nel ragazzo che cresce poiché distratto da tutto ciò che può interessargli e preso dalle emozioni che vive ogni giorno.

La distrazione ci sta ed è sana.